



Monastero Invisibile- Settembre 2007

Preghiera di adorazione davanti all'Eucaristia:

Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero, e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

* * *

In questo mese celebriamo la festa dell'Apostolo Matteo. Papa Benedetto, con la sua catechesi, ci invita ad ascoltare la voce persuasiva di questo pubblicano che, diventato Apostolo, annuncia la misericordia salvifica di Dio. Ascoltiamo il messaggio di san Matteo e meditiamolo per imparare anche noi ad alzarci e a seguire Gesù con decisione.

Gesù vide Matteo, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli si alzò e lo seguì»

Invocazione allo Spirito

Vieni Spirito Santo, effondi sulla Chiesa la sorgente delle tue grazie.

Scendi sui tuoi vescovi, sui sacerdoti, sui religiosi, sui fedeli e su coloro che non credono, sui peccatori e su ognuno di noi.

Scuotici con il tuo soffio divino, purificaci da ogni peccato e liberaci da ogni inganno e da ogni male.

Insegnaci a capire che Dio è tutto, tutta la nostra felicità e la nostra gioia e che solo in Lui è il nostro presente, il nostro futuro e la nostra eternità.

Vieni a noi Spirito Santo e trasformaci, salvaci, riconciliaci, uniscici, consacraci.

Insegnaci ad essere totalmente di Cristo, totalmente tuoi, totalmente di Dio.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 9,9-13)

In quel tempo, Gesù vide, seduto al banco delle imposte, un uomo chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Io voglio l'amore, non i sacrifici. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Parola del Signore.

SILENZIO

Salmo 145 (a cori alterni)

**Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore per tutta la mia
vita, finché vivo canterò inni al
mio Dio.**

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito ed egli ritorna alla
terra; in quel giorno svaniscono tutti
i suoi disegni.

**Beato chi ha per aiuto il Dio di
Giacobbe, chi spera nel Signore
suo Dio, creatore del cielo e della
terra, del mare e di quanto
contiene.**

Egli è fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi, dà il
pane agli affamati.

**Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, il
Signore ama i giusti,**

il Signore protegge lo straniero,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie degli empi.

**Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, per ogni
generazione.**

DALLE CATECHESI DI PAPA BENEDETTO XVI: Cari fratelli e sorelle, proseguendo nella serie dei ritratti dei dodici Apostoli, ci soffermiamo su Matteo. Il suo nome ebraico significa “dono di Dio”. Il primo Vangelo ce lo presenta nell’elenco dei Dodici con una qualifica ben precisa: “il pubblicano”. In questo modo egli viene identificato con l’uomo seduto al banco delle imposte, che Gesù chiama alla propria sequela: “Andando via di là, Gesù vide un uomo seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli si alzò e lo seguì”. Dai Vangeli emerge un ulteriore particolare biografico: nel passo che precede immediatamente il racconto della chiamata viene riferito un miracolo compiuto da Gesù a Cafarnao e si accenna alla prossimità del Mare di Galilea, cioè del Lago di Tiberiade. Si può da ciò dedurre che Matteo esercitasse la funzione di esattore a Cafarnao, posta appunto “presso il mare”, dove Gesù era ospite fisso nella casa di Pietro. Sulla base di queste semplici constatazioni che risultano dal Vangelo, possiamo avanzare un paio di riflessioni. La prima è che Gesù accoglie nel gruppo dei suoi intimi un uomo che, secondo le concezioni in voga nell’Israele del tempo, era considerato un pubblico peccatore. Matteo, infatti, non solo maneggiava denaro ritenuto impuro a motivo della sua provenienza da gente estranea al popolo di Dio, ma collaborava anche con un’autorità straniera, i Romani. Per questi motivi, più di una volta i Vangeli parlano unitariamente di “pubblicani e peccatori”. Inoltre essi vedono nei pubblicani un esempio di grettezza e menzionano uno di loro, Zaccheo, come “capo dei pubblicani e ricco”, mentre l’opinione popolare li associava a “ladri, ingiusti,

adulteri”. Un primo dato salta all’occhio sulla base di questi accenni: Gesù non esclude nessuno dalla propria amicizia. Anzi, proprio mentre si trova a tavola in casa di Matteo, in risposta a chi esprimeva scandalo per il fatto che egli frequentava compagnie poco raccomandabili, pronuncia l’importante dichiarazione: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati: non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori”. Il buon annuncio del Vangelo consiste proprio in questo: nell’offerta della grazia di Dio al peccatore! Altrove, con la celebre parabola del fariseo e del pubblicano saliti al Tempio per pregare, Gesù indica addirittura un anonimo pubblicano come esempio apprezzabile di umile fiducia nella misericordia divina: mentre il fariseo si vanta della propria perfezione morale, “il pubblicano ... non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore»”. E Gesù commenta: “Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell’altro, perché chi si esalta sarà umiliato, ma chi si umilia sarà esaltato”. Nella figura di Matteo, dunque, i Vangeli ci propongono un vero e proprio paradosso: chi è apparentemente più lontano dalla santità può diventare persino un modello di accoglienza della misericordia di Dio e lasciarne intravedere i meravigliosi effetti nella propria esistenza. A questo proposito, san Giovanni Crisostomo osserva che solo nel racconto di alcune chiamate si accenna al lavoro che gli interessati stavano svolgendo. Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni sono chiamati mentre stanno pescando, Matteo appunto mentre riscuote il tributo. Si tratta di lavori di poco conto “poiché non c’è nulla di più detestabile del gabelliere e nulla di più comune della pesca”. La chiamata di Gesù giunge dunque anche a persone di basso rango sociale, mentre attendono al loro lavoro ordinario. Un’altra riflessione, che proviene dal racconto evangelico, è che alla chiamata di Gesù, Matteo risponde all’istante: “egli si alzò e lo seguì”. La stringatezza della frase mette in evidenza la prontezza di Matteo nel rispondere alla chiamata. Ciò significava per lui l’abbandono di ogni cosa. Evidentemente Matteo capì che la familiarità con Gesù non gli consentiva di perseverare in attività disapprovate da Dio. Facilmente intuibile l’applicazione al presente: anche oggi non è ammissibile l’attaccamento a cose incompatibili con la sequela di Gesù, come è il caso delle ricchezze disoneste. Una volta Egli ebbe a dire senza mezzi termini: “Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel regno dei cieli; poi vieni e seguimi”. E’ proprio ciò che fece Matteo: si alzò e lo seguì! In questo ‘alzarsi’ è legittimo leggere il distacco da una situazione di peccato ed insieme l’adesione consapevole a un’esistenza nuova, retta, nella comunione con Gesù.

(BENEDETTO XVI UDIENZA GENERALE, Mercoledì 30 agosto 2006)

Preghiera e riflessione personale

“Gesù vide Matteo al banco delle imposte”. *Il Signore Gesù ci raggiunge soprattutto nelle concrete e ordinarie vicende della nostra vita. Mi sforzo di vivere, di parlare, di agire costantemente alla sua presenza?*

Gli disse: <<Seguimi>>. Ed egli si alzò e lo seguì.” *Come sto seguendo in questo tempo il Signore? E' questa la preoccupazione più importante della mia vita? Essere pronti a seguire il Signore vuol dire anche condividere e collaborare nella pastorale vocazionale della mia parrocchia, qual è il mio contributo? “Non sono i sani che hanno bisogno del medico”. So di essere sempre amato dal Signore? Con che frequenza mi accosto al sacramento della Riconciliazione?*

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

Preghiamo insieme e diciamo: Ascoltaci, o Signore.

- Perché il Signore doni alla nostra Chiesa di Vittorio Veneto un Vescovo a lui accetto per santità di vita e interamente consacrato al servizio del suo popolo.
- Perché la nostra Diocesi, nell'attesa del nuovo Pastore, cresca nell'umiltà, nella pazienza e nell'unità e tutto il popolo di Dio gareggi nella stima reciproca.
- Perché la riapertura del Seminario segni per tutta la diocesi un risvegliarsi della sensibilità vocazionale verso tutte le chiamate del Signore.
- Perché si viva il lavoro come collaborazione al progetto divino della creazione, in obbedienza alla volontà del Padre.
- Perché le scuole siano non solo centri di istruzione culturale, ma anche luoghi di educazione umana e cristiana.
- Perché la ripresa delle attività pastorali risvegli in tutti l'urgenza di sollecitare risposte alle diverse chiamate.
- Perché i malati abbiano la forza per accettare la sofferenza e con l'offerta della loro vita a Cristo aiutino i giovani a donarsi a Dio e ai fratelli.

■ Concludi recitando il **Padre nostro** e l'**orazione** che segue.

O Dio, che nel disegno della tua misericordia hai scelto Matteo, il pubblicano, e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi, per il suo esempio e la sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirlo fedelmente in tutti i giorni della nostra vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

“MONASTERO INVISIBILE”- Suppl. N° 1 allegato al mensile N° 7 de “Il Dialogo” luglio 2007, periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Dametto mons. Piersante; Ufficio di direzione e amministrazione via Campiello Duomo, 1 – 31046 Oderzo (Treviso); aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s. p. a. – Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCR TV- reg. naz. Stampa n° 1932/2001 – Campiello Duomo 1 – tel. 0422.717590- fax 0422.714928 – c.c.p. N. 16546319 intest a : Parrocchia S. G. Battista – Campiello Duomo, 1 – 31046 Oderzo (Tv).